



L'attendibilità di Antonio, residente a Mottola, è considerata una delle possibili svolte dell'inchiesta

L'esponente del governo: «In questa vicenda sono state attivate collaborazioni persino con Google»

Indagini tecnologiche anche sul pasticciere

Il sottosegretario Mantovano in visita a casa della famiglia

**RICERCA
TECNOLOGICA**

Il sottosegretario all'interno, Alfredo Mantovano, ieri ha fatto visita a casa Scazzi, ad Avetrana. Ha parlato con la mamma di Sarah, Concetta Serrano Spagnolo. E ha detto che «per la prima volta, in un vicenda come questa, è stata messa in campo una qualità di esperti tecnici e di servizi tecnologici mai visti prima». E un investigatore spiega: «Dobbiamo capire chi realmente è il pasticciere di Mottola che ha chattato con Sarah»

dal nostro inviato
TONIO TONDO

• **AVETRANA.** «Dobbiamo capire chi realmente è il pasticciere di Mottola che ha chattato con Sarah» dice un investigatore. È attendibile in tutto quello che ha detto? Oppure nasconde qualcosa? Le verifiche sono punto per punto e si svolgono con l'aiuto determinante delle tecnologie informatiche. E le tecnologie sono al centro di queste indagini. Lo ha ribadito ieri sera il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, durante l'incontro in casa **Scazzi** con la mamma di Sarah, **Concetta Serrano Spagnolo**.

«Per la prima volta, in un vicenda come questa, è stata messa in campo una qualità di esperti tecnici e di servizi tecnologici mai vista prima. È un salto concettuale nuovo che sperimentiamo anche in termini di coordinamento delle forze impiegate» ha sottolineato l'esponente del governo.

È durato 40 minuti il colloquio tra Mantovano e Concetta Serrano, presenti il prefetto **Carmela Pagano**, il questore **Giuseppe Mongini** e il comandante dei carabinieri **Giovanni Di Blasio**. «Ho paura dell'impotenza» ha detto più volte la mamma di Sarah. Sono trascorsi 16 giorni, e della ragazza non si sa nulla. La donna, disperata, ha ringraziato Mantovano e ha chiesto, se possibile, un ulteriore rafforzamento dell'azione investigativa. Lo ha pregato, quindi, di parlare al telefono con il figlio maggiore, **Claudio**, tornato il 21 agosto a San Vittore Olona, hinterland milanese, dove lavora. «Occorre utilizzare le tecnologie satellitari» ha chiesto il giovane all'uomo politico.

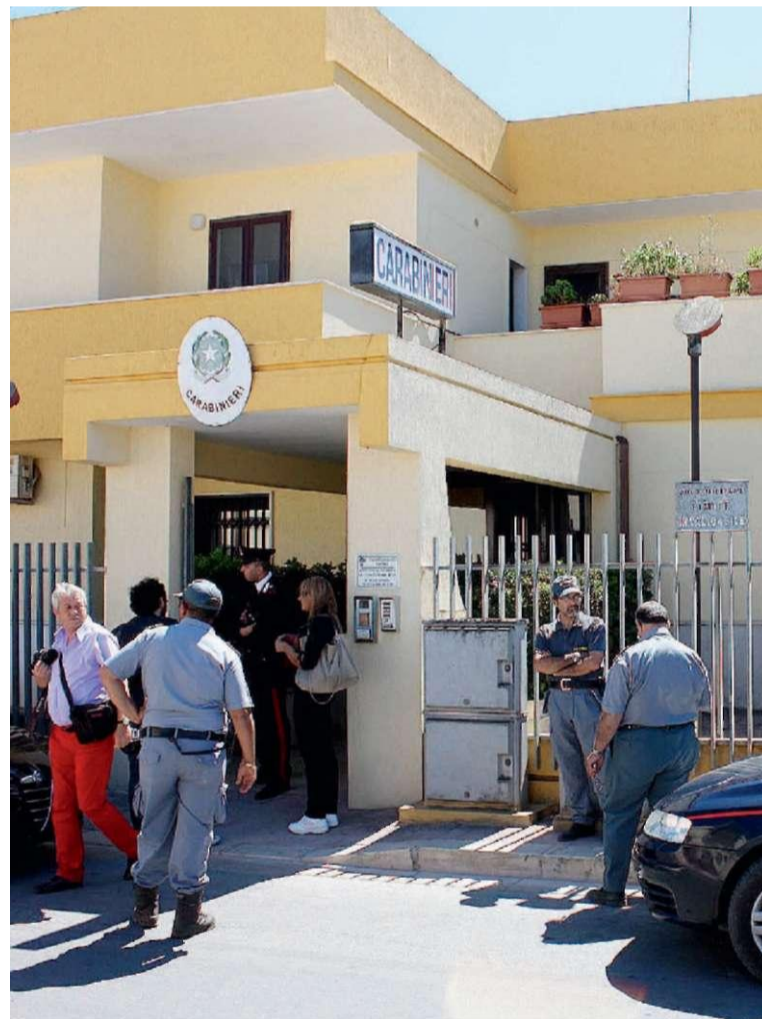
«Mai come in questa circostanza - ha poi detto ai giornalisti Mantovano - sono stati utilizzati tanti uomini e

tanti mezzi tecnici, e mai è stata messa in campo questa qualità investigativa». Sulle persone scomparse, fino a qualche anno fa, si seguiva una procedura burocratica strana: si stava fermi due-tre giorni, anche in presenza di una denuncia, e poi si cominciava a indagare. Una follia. Adesso la procedura punta molto sulla rapidità degli interventi. I carabinieri hanno sempre sostenuto, e il sottosegretario lo ha confermato, che le indagini sono scattate subito dopo la denuncia della scomparsa di Sarah, avvenuta alle 16 del 26 agosto, poco più di un'ora e mezzo dall'uscita di casa della ragazza. Sarah era attesa dalla cugina **Sabrina**, la cui casa è in via Deledda, a 500 metri da vico secondo Verdi dove abitano gli Scazzi. Il ministero dell'interno gestisce anche due banche dati, la prima sulle persone scomparse, la seconda sui corpi delle persone sconosciute trovate morte per tentare le verifiche incrociate. Si spera che in questo caso non serva.

Per Sarah sono state attivate le collaborazioni con le società di telefonia e di gestione della rete internet, Google e Facebook in testa. Questi accordi prevedono anche la collaborazione tecnica delle società che gestiscono i server con sede nei paesi stranieri. «Tutto quello che era necessario fare lo abbiamo fatto» ha detto un investigatore. «Ora c'è solo da attendere i risultati delle prime verifiche».

L'attendibilità di **Antonio**, l'uomo di Mottola,

è considerata una delle possibili svolte dell'inchiesta. Sul pasticciere gravano alcune ombre. «Quando, tramite la web-cam, mi sono accorto che Sarah non aveva 20 anni come aveva detto ma era una ragazzina mi sono subito allontanato da lei» ha detto ai carabinieri di Mottola il 2 settembre, quando ha deciso di presentarsi in carceri per raccontare i suoi dialoghi elettronici con la ragazzina su Facebook. E' andata proprio così? Un riscontro su questo potrebbe chiarire molte cose. «Durante uno scambio di messaggi con la web-cam accesa - ha continuato il pasticciere - ho sentito una voce femminile che diceva "vergognati di chattare con una minorenni". Questo mi ha allarmato, io sono una persona aperta, ma non accetto di passare in paese come uno che cerca le ragazze su internet». Antonio ha 31 anni e si preoccupa della



AVETRANA (TARANTO) La stazione dei Carabinieri, «cuore» delle ricerche

sua immagine; forse questo lo spinge dai carabinieri. Le sue rivelazioni, comunque, aprono un squarcio. Per giorni la mamma di Sarah e la cugina Sabrina hanno detto che la ragazza non sa utilizzare un computer. Anche **Francesca**, l'amica più intima, e **Antonella**, l'altra cugina di San Pancrazio, che gestiscono i quattro profili di Sarah su Facebook, hanno sempre presentato l'amica come una imbranata nell'uso delle tecnologie informatiche. Le parole di Antonio rompono questo cliché.

È l'elettronica il cuore dell'indagine. Verifiche sui file della rete e sulle comunicazioni telefoniche finiranno con il fare la differenza, nel bene e nel male. Tra gli investigatori si è creata una sorta di attesa di un elemento nuovo, magari di un semplice dettaglio che potrebbero dare l'accelerazione all'indagine.

Ma resta importante il lavoro tradizionale, dei contatti con famiglie e persone, nel quale i carabinieri sono maestri. Il maresciallo di Avetrana, **Fabrizio Viva**, è al comando della stazione da 19 anni. Lui e i suoi uomini hanno una conoscenza totale del territorio. Tutti gli informatori sono stati attivati.

«Mi ha detto che si sente sola, Sarah mi ha confidato che voleva andare via da Avetrana». Parole mai dette ad altri, mamma e cugine comprese. Perché Sarah si doveva fidare di Antonio?